

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00 128947	ITA:	Soprintendenza Archeologica Roma	47	Lazio	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: **Roma - Roma**

LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Chiostro detto di Michele - INV. 80729**
Angelo - Museo Nazionale Romano

OGGETTO: **Testa d'uomo su busto non pertinente**

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Collezione Mattei (Villa Celimontana)**

DATI DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: **Fine I sec. D.C.**

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: **Marmo apuano venato (Pelletti Maj)**

MISURE: **h. cm 34, con il busto h. cm 56**

STATO DI CONSERVAZIONE: **Superficie del cranio logora, con scheggiature sulla guancia destra, labbro superiore e mento. Mancano la punta del naso e parte delle orecchie. Il busto**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: **discreto**

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: **Il collo appositamente tagliato per essere inserito nel busto, non combacia con la cavità in cui è posto. La testa risulta infatti piccola in proporzione al busto stesso. E' probabile che l'accostamento tra i due pezzi sia stato suggerito non solo dalla volontà di integrare il busto alla testa, ma anche dal fatto che il marmo del busto stesso si presenta molto simile a quello della testa (tanto che si è supposto che provengano entrambi dalla stessa cava). Ciò ha suggerito al restauratore l'accostamento, convincendolo di operare in fondo un minico falso. La testa è in realtà un ritratto, la cui lavorazione è attenta e ricca di particolari caratterizzanti oltre che da un gusto coloristico per l'insieme delle diverse superfici. Si nota subito un abbassamento del piano**

NEG. 135257L

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. Matz - F. Dohn, Antike Bildwerke in Rom, Leipzig 1881-82
vol. I, p. 1627

P. Arndt, W. Amelung, Photographische Einzelaufnahmen
antiker Sculpturen, München 1893, n. 3236-3237

B.M. Felletti Maj, Museo Naz. Romano, I ritratti, Roma 1953,
n. 153

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Alberto Manzoni
ALBERTO MANZONI

DATA: 8-11-80

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI

MSR

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/00 128947

ITA:

Soprintendenza Archeologica Roma

INV. 80729

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

segue Descrizione: della fronte a metà della sua altezza e il risalto sempre sulla fronte delle contratture e dei rigonfiamenti conseguenti della pelle che contribuiscono a sottolineare l'intensità dell'espressione del personaggio. Tali caratteristiche, note alla ritrattistica romana, sono un'eredità di stili tardo-ellenistici. Gli occhi sono resi grandi e ben aperti, e la cavità orbitale è sufficientemente profonda sì da permettere un chiaroscuro contrastato che conferisce allo sguardo una maggiore profondità. La cavità lacrimale all'interno degli occhi è sottolineata, quasi per un meticoloso calligrafismo, che appare all'estremità esterna degli occhi, nelle rughe che li allungano e quasi li disegnano. Le guance magre presentano un relativo afflosciarsi, sintomo e segno d'età matura, d'altronde compensate dalla struttura netta e forte delle mascelle. Le superfici delle guance si suddividono in diverse masse, solcate da due pieghe principali, cosicchè il volto acquista un gioco di luci e d'ombre tendente ad animarlo. La bocca, non piccola, è ben delineata e impostata in un'espressione serena. Il labbro inferiore leggermente accentuato colora ancor il mento appena pronunciato, dove spicca una notevole fossetta. Tutti questi elementi, insieme alle pieghe del collo e alla sporgenza del pomo d'adamato hanno il compito, come s'è già detto, di sottolineare il colorismo del volto e quindi di considerarlo opera impostata luministicamente e costruita col senso del colore e del gioco dei volumi. La stessa struttura cranica è evidente per la sua maggiore ampiezza posteriore, così come gli scarsi capelli incorniciano il cranio e le tempie con andamento a ciocche allungate e ondulate, non calligraficamente disegnate quante rese più come massa appena animata e tale da lasciare ai connotati del volto la massima importanza e preminenza. La testa è stata riportata all'età flavio-traiana e più esattamente al periodo di Nerva, in base a un confronto con un ritratto di Villa Borghese (EA, 2835-36), ma la Welletti Maj non propende per l'indicazione di una data così precisa, in quanto l'età flavio-traiana vede convivere esperienze luministiche, tradizioni di realismo italico e echi di modellati ellenistici, senza che si possa stabilire definitivamente quando l'uno prevale sull'altro. A noi sembra tuttavia di dover collocare il ritratto più alla fine dell'età flavia, in quanto le soluzioni luministiche sono più tipiche del classicismo flavio che di quello successivo. S'è detto che il busto non appartiene alla testa-ritratto. Esso si presenta loricato e quindi rapportabile a un personaggio militare. Della lorica appaiono le pteryges sulla spalla destra, mentre il paludamento, caratterizzato da un ampio respi- del pameggio e delle sue pieghe, ricopre la parte restante dell'intero busto. Della voluminosa, abbondante e pesante piega frontale si scorge appena l'orlo della tunica. Pieghe grosse e verticalmente quasi parallele caratterizzano il lembo del paludamento posto sulla spalla sinistra. Anche il trattamento del pameggio, lavorato con profondi sottosquadri, contribuisce a una resa contrastata in senso luministico delle pieghe.